

A cosa servono i Giusti

Intervento di Gabriele Nissim

Sono ebreo. Come Hannah Arendt lo dichiaro ad alta voce e ricordo la Shoah. Ma proprio per questo motivo sento il dovere di non dimenticare tutti gli altri genocidi e crimini contro l'umanità. Quanto è accaduto agli ebrei non deve ripetersi per tutti gli altri uomini.

Con questo spirito ho dato vita assieme ai membri di Gariwo al giardino dei Giusti di Milano e al progetto dei giardini virtuali d'Europa.

Perché ricordare i Giusti? Prima di tutto per un dovere di gratitudine come ha insegnato Moshe Bejski a Yad Vashem.

I Giusti con le loro azioni nei tempi bui dei totalitarismi hanno salvato in Europa la speranza nell'umanità. Hanno mostrato che ogni uomo in qualsiasi circostanza nel proprio piccolo può assumersi una responsabilità e spingere la storia in una direzione diversa.

Vaclav Havel ha ricordato a Praga al tempo di Charta77 che tutti noi possediamo una prerogativa che nessuno ci può togliere, anche nelle situazioni più difficili: è il potere che ciascuno ha nei confronti di se stesso: "Se ognuno aspettasse il cambiamento da un altro, nessuno potrebbe ottenere nulla. Non è vero che questo è impossibile: il potere su di sé, per quanto limitato dal carattere, dall'origine, dal grado di cultura e di autoscienza di ciascuno, è l'unica cosa che anche il più impotente di noi possiede, ed è, al tempo stesso, l'unica cosa che nessuno potrà mai portarci via. Chiunque fa valere questo potere può forse ottenere qualcosa. Sicuramente però chi non prova neppure, non otterrà nulla."

Non è dunque necessario essere santi e votati al sacrificio per essere Giusti e difendere la dignità dell'uomo nel proprio ambito, come diceva Moshe Bejski a Gerusalemme, che era rimasto sorpreso da tutte le possibilità che si erano presentate a uomini di buona volontà per salvare gli ebrei durante la persecuzione nazista.

La memoria dei Giusti non la dobbiamo rinchiudere in un tempo passato, ma ci serve per scoprire oggi i migliori amici con cui possiamo rendere migliore il mondo in cui viviamo.

Le gesta solitarie di Perlasca a Budapest, di Karski e di Edelman in Polonia, di Wegner per gli armeni, di Vasilij Grossman e di Solzenicyn, negli anni del totalitarismo sovietico, ci danno la possibilità di riconoscere e di apprezzare quanti in Iran come Neda Soltan, hanno lottato per i diritti umani e contro la lapidazione delle donne o come Anna Politkovskaja hanno sacrificato la loro vita per denunciare gli orrori della guerra in Cecenia.

Il nostro dovere è quello di non lasciare mai soli i Giusti del nostro tempo.

L'amicizia, uno dei sentimenti più alti dell'uomo, non riguarda solo le persone che frequentiamo, ma la possiamo estendere alle anime più belle del nostro tempo. Anche noi saremmo migliori, se siamo in compagnia spirituale con i migliori esempi morali del mondo contemporaneo.

La memoria dei Giusti d'Europa ci insegna a vivere meglio la nostra quotidianità anche nella democrazia con il piacere di venire in soccorso del più debole, di avere il coraggio di pensare da soli, di essere capaci di mettersi al posto degli altri, di difendere la verità e di sapere perdonare.

Il segreto dei Giusti è proprio questo: anche se può risultare più faticoso e possiamo trovare molte insidie, il vivere in modo dignitoso ci può rendere alla fine più ricchi umanamente e più felici.

Mi piace pensare che chi visita il giardino di Milano ed i giardini virtuali del nostro sito web consideri ridicolo vivere in un mondo dove si fanno delle generalizzazioni

etniche verso gli immigranti e dove si consideri che chi la pensa diversamente in democrazia sia un nemico ed un traditore e non invece una ricchezza per tutti.
I Giusti contro i totalitarismi in Europa hanno rischiato la loro vita proprio per un mondo senza nemici etnici e politici.
Ecco perché mi piace molto l'idea di Marek Halter di proporre una giornata europea dei Giusti d'Europa.